

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'instabilità dei governi e delle maggioranze parlamentari, le continue ed inesorabili interruzioni anticipate delle legislature, il complicato sistema di formazione delle leggi in regime bicamerale hanno attribuito al nostro paese un triste primato sotto il profilo di una legislazione sempre più assimilabile ad un groviglio inestricabile;

si rende necessario ed ineludibile provvedere in tempi brevi all'emanazione di testi unici delle leggi vigenti con particolare riferimento ai seguenti settori: finanza, urbanistica, pubblica amministrazione, giustizia, trasporti, agricoltura, lavoro, edilizia, istruzione, sanità, ambiente;

ad avviso degli interpellanti, per la realizzazione di tale obiettivo, nell'ambito di quello spirito di collaborazione tra Parlamento e Governo da tutti auspicato (almeno sotto il profilo delle dichiarazioni di intenti), e ferma restando la separazione dei livelli di competenza e di operatività, sarebbe opportuno che il Governo promuovesse i necessari contatti a livello di organi rappresentativi delle due Camere al fine di definire in maniera consensuale (e, per ciò stesso, sicuramente più efficace sotto il profilo della concretizzazione e della tempestività dell'iniziativa) i limiti e l'ambito entro i quali dovrà essere configurata la legge di delega, presupposto procedurale indispensabile per l'emanazione del testo unico —:

quali iniziative il Governo intenda assumere e quali atti concreti porre in essere per giungere in tempi brevi all'emanazione di testi unici con particolare riguardo ai settori indicati in premessa.

(2-00053) « Simeone, Antonio Pepe, Martini, Zaccheo, Gramazio,

Pampo, Poli Bortone, Cola, Bono, Malgieri, Carmelo Carrara, Tremaglia, Valensise, Conti, Fei, Anedda, Caruso, Matteoli, Aloj, Lo Presti, Mazzocchi, Benedetti Valentini, Napoli, Armani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica e dell'industria, del commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale delle assicurazioni anche attraverso la società CONSAP, sta realizzando la vendita di quote rilevanti del proprio patrimonio abitativo;

la grande parte di questo patrimonio è concentrata nella città di Roma e in altre città del Paese, ove persistono situazioni di grave tensione abitativa;

l'Istituto nazionale delle assicurazioni pur avendo mutato la propria natura giuridica in società per azioni, ha conservato in modo preminente al suo interno una quota di partecipazione pubblica al capitale della società;

l'Istituto nazionale delle assicurazioni sta procedendo alla vendita di detto patrimonio al di fuori di ogni confronto con le associazioni degli inquilini e senza, d'altra parte, offrire alcuna garanzia in particolare alle fasce più deboli dell'inquilinato, e tutto ciò sta determinando grandi tensioni che coinvolgono migliaia di famiglie;

la vendita del patrimonio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni avviene nel momento in cui anche quote rilevanti del patrimonio immobiliare pubblico e/o degli enti previdenziali viene dismesso, rendendo tutto ciò ancora più inaccettabile che da un quadro sia pur minimo di garanzie vengano esclusi i conduttori interessati alle vendite dell'Istituto nazionale delle assicurazioni che abitano unità immobiliari realizzate e gestite da un ente fino a ieri di natura pubblica;

se intendono:

sospendere le attuali procedure di vendita delle suddette abitazioni;

revocare il mandato conferito alle società di intermediazione;

convocare l'Istituto nazionale delle assicurazioni e associazione degli inquilini per definire un quadro negoziale entro il quale il processo di dismissione possa avvenire, tenendo conto dei livelli di garanzia che lo Stato prevede nella legge n. 560 del 1993 e nello schema di decreto legislativo che regola le dimissioni del patrimonio immobiliare da parte degli enti previdenziali, procedendo così alla vendita a terzi soltanto dopo l'esaurimento delle procedure di cui sopra e limitando la vendita alla nuda proprietà per gli alloggi occupati dagli inquilini in possesso dei requisiti di cui alla citata legge.

(2-00054) « Pistone, De Cesaris, Zagatti, Jervolino Russo, Muzio, Grimaldi, Pisapia, Cossutta Maura, Rizza ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la richiesta dello « stato di ristrutturazione » avanzata dai vertici aziendali della Fiat per motivare decine di migliaia di sospensioni dal lavoro in importanti stabilimenti avviene in un contesto di grandissima preoccupazione e tensione per il futuro occupazionale delle maestranze e quello produttivo degli insediamenti industriali investiti da tale richiesta;

la preoccupazione investe in particolar modo gli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta ed Arese, oltreché alcune realtà meridionali, prima fra tutte quella di Pomigliano, Mirafiori e Rivalta nel breve volgere di cinque anni hanno perso il 50 per cento della produzione ed il 35 per cento degli occupati, con un ruolo via via più marginale rispetto ai nuovi stabilimenti realizzati od in via di realizzazione all'estero.

Arese ha già conosciuto una contrazione di produzione e di riduzione consistente degli occupati;

il timore che gran parte della struttura industriale Fiat abbia scelto di accumulare profitti avvantaggiandosi della svalutazione della lira, senza sfruttare la congiuntura positiva per diversificare qualitativamente la produzione ed innovando prodotti e processi, sta diventando, purtroppo, una amara certezza;

si ha motivata sensazione che la sospensione dal lavoro sia funzionale ad una delocalizzazione delle produzioni, soprattutto all'estero, per la rincorsa della forza lavoro al suo prezzo più basso: il panorama industriale e la composizione sociale e demografica del nostro Paese ne rimarrebbero sconvolte. paradossalmente, a tal fine sarebbero utilizzati gli investimenti pubblici;

la strategia perseguita dalla Fiat è chiara ed esplicita: mentre l'azienda ha progressivamente saturato gli impianti del mezzogiorno, la funzione di alcuni stabilimenti è diventata quella di fare da « polmone » rispetto agli andamenti altalenanti del mercato, una sorta di « fabbriche elastiche » nelle quali salario, orario, ritmi, carichi di lavoro e posto di lavoro sono diventati « totalmente variabili » e subordinati alle quote di produzione in eccesso dai nuovi stabilimenti con una gestione massiccia ed indiscriminata degli straordinari e della Cigs —:

se non intenda il Governo evitare che tali decisioni e discussioni di così grande rilievo sul piano industriale dell'azienda restino appannaggio dei soli vertici della stessa;

quali politiche intenda intraprendere al fine di:

mantenere gli assetti occupazionali attraverso una redistribuzione dei volumi produttivi in tutti gli stabilimenti;

avviare un processo di diversificazione qualitativa della produzione, investendo seriamente anche su quelle a basso impatto ambientale;

attuare una redistribuzione del lavoro attraverso una politica di drastica riduzione degli orari, in grado anche d'invertire la tendenza all'espulsione di forza lavoro in una tendenza a creare nuova occupazione.

(2-00055) « Giordano, Bertinotti, Cossutta, Diliberto, Boghetta, Bonato, Brunetti, Eduardo, Cangemi,

Carazzi, Maura Cossutta, De Cesaris, De Murtas, Galdelli, Grinaldi, Lenti, Malentacchi, Manisco, Mantovani, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Nardini, Nesi, Ortolano, Pisapia, Pistone, Marco Rizzo, Edo Rossi, Saia, Strambi, Valpiana, Vendola ».